DOMENICA 10 GENNAIO 2021 BATTESIMO DEL SIGNORE

Mc 1,7-11

Riprendiamo in questa domenica il vangelo di Marco, di cui abbiamo letto l'inizio in Avvento. La lettura ripropone gli ultimi due versetti del primo capitolo in cui è riportata la predicazione di Giovanni Battista e continua con il racconto del battesimo di Gesù. Oggi, festa del suo Battesimo, ci viene riproposta la breve cronaca che Marco fa di questo evento. Egli non ci fornisce indicazioni precise sul luogo in cui esso avviene, ma da Giovanni sappiamo che il fatto si svolge a Betania, una località a sud e al di là del Giordano, nei pressi della foce; è il medesimo luogo in cui gli israeliti, fuggiti dall'Egitto, entrarono nella terra promessa. Inoltre è anche il luogo più basso della terra (400 m. sotto il livello del mare) e questo ci induce a pensare che il Figlio, che "abita i cieli" è sceso nel punto più basso della terra per recuperare anche chi è stato portato dalla colpa e dal peccato nell'abisso più profondo. L'episodio è narrato da tutti i 4 vangeli e in tutti questo atto, con cui egli si adegua alla sua natura umana, diventa un'epifania, una manifestazione della sua grandezza: il Padre lo dichiara il Figlio amato, e facendo scendere su di lui lo Spirito Santo lo investe della sua potenza affinché possa cominciare la missione che è stato mandato a compiere.

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.

Giovanni parla di uno che viene dopo di lui. Il linguaggio utilizzato è quello dei cortei trionfali. Chi viene dietro, chi è ultimo nel corteo, è il personaggio più importante ed è preceduto da musicisti, banditori, servitori. Giovanni lo precede e si dichiara suo schiavo, indegno anche di sciogliere i sandali, gesto già di per sé umile ma compito esclusivo degli schiavi.

Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Giovanni ha intuito che colui che viene dopo di lui è più grande, più forte di sé e sottolinea la differenza sostanziale tra il suo battesimo e quello che darà Gesù. Il suo è un'immersione nell'acqua che indica il desiderio di rompere con una vita contraria alla legge di Dio e la decisione di non volersi più macchiare con altre trasgressioni; è un battesimo di conversione. Il secondo, *il battesimo con lo Spirito Santo*, non è un'esteriore immersione nell'acqua, ma un vero prodigio operato dal Signore nell'intimo della persona: è immersione nella vita di Dio, una nuova creazione, è la sostituzione del cuore di pietra, il cuore antico, con un cuore nuovo, capace di rispondere sì alla proposta di vita e di amore fatta da Dio, è la partecipazione dell'uomo alla vita stessa di Dio,

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

Entra in scena Gesù, e Marco ci fa notare che egli viene da Nazaret, dalla Galilea, dalla periferia e non da Gerusalemme e dalla Giudea come coloro che si stavano recando da Giovanni (v. 5). Egli viene da una regione lontana, ai margini, considerata quasi pagana se non addirittura eretica. Gesù si mette in fila con i peccatori, uomo tra gli uomini, solidale con loro, per ricevere come tutti un battesimo di conversione e di purificazione. Si tratta di un aspetto della vita di Gesù un po' imbarazzante per la comunità cristiana: se fosse stato davvero Dio non avrebbe avuto bisogno di purificazione! Eppure Gesù sceglie di cominciare la propria vita pubblica con questo gesto e il fatto che tutti e quattro i vangeli lo riportino è garanzia della sua storicità.

Scendendo nell'acqua insieme ai peccatori egli intende mostrare di essere accanto a loro, di non emarginarli, di non giudicarli, di volerli accompagnare nell'esodo dalla schiavitù del peccato e della legge antica, alla libertà dei figli di Dio. E' una prima novità, una prima bella notizia per chi inizia a leggere il vangelo di Marco: il Dio cristiano non è uno che rimane lontano, in cielo, a controllare e giudicare, ma è uno di noi perché ha assunto la nostra "carne", la nostra fragilità, la nostra fatica di vivere, è solidale in tutto con l'umanità, non certamente nel peccato, ma nel portarne le conseguenze che coinvolgono anche chi non ha peccato.

E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.

Con un "e subito", intercalare tipico di Marco, l'evangelista invita il lettore a fissare l'attenzione non tanto sul battesimo, ma su ciò che è avvenuto dopo. I cieli si sono aperti, anzi squarciati. E' la tanto attesa risposta al desiderio espresso in Is 63,19b *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!*: Dio da tempo non parlava più attraverso i profeti, ed il popolo di Israele aveva avuto l'impressione che Dio si fosse stancato della loro infedeltà e che i cieli si fossero chiusi, impedendo qualsiasi rapporto con Lui. Ora con questo spalancarsi dei cieli, egli si fa vicino, rompe la barriera posta tra cielo e terra; si tratta di uno squarcio quindi un'apertura definitiva, non più riparabile: non ci potrà più essere separazione e lontananza tra Dio e l'umanità. Un altro squarcio avverrà alla morte di Gesù (Mc 15,38) quando il velo del tempio si squarcerà in due, annullando la separazione tra lo spazio sacro riservato a Dio e quello degli uomini. Lo Spirito discende su Gesù per investirlo della sua missione e tutti gli evangelisti utilizzano l'immagine della colomba per descrivere quanto è avvenuto. E' un'immagine conosciuta nel mondo biblico, immagine che ha diversi richiami nel testo sacro. La ritroviamo nel libro del Genesi: lo Spirito che aleggia sulle acque prima della creazione come un volo di colomba (Gen 1,2); ora posandosi su Gesù, lo spirito di Dio entra nel mondo e, con la sua presenza, dà inizio ad una nuova creazione. Ritroviamo poi la colomba che annuncia la fine del diluvio in Gn 8,11, quando, dopo vari tentativi di posarsi sul terreno, ritorna portando un ramoscello d'ulivo, segno della pace tra cielo e terra. Da secoli, da quando il cielo si era chiuso, lo spirito del Signore non sembrava aver trovato più nessuno su cui posarsi; ma ora scende su Gesù e in forma stabile, pone in lui la sua dimora e gli dà la forza di accogliere e portare a termine la sua opera di salvezza.

E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Tutto ciò che avviene dopo il battesimo ha come testimone soltanto Gesù che vede il cielo aperto da cui proviene una voce, con parole che accompagnano la sua "investitura": *«Tu sei il Figlio mio, l'amato»*, colui che mi assomiglia: chi vede te, vede la mia vera immagine; nel mondo ebraico infatti figlio non è tanto/solo colui che è generato dal padre ma colui che gli assomiglia e realizza il suo progetto di vita. *«In te ho posto il mio compiacimento»*: E' il compiacimento del Padre nel veder realizzarsi con Gesù ed in Gesù il suo progetto sull'uomo e sull'umanità tutta.

Papa Francesco più volte ha invitato a ricercare e a ricordare la data del nostro Battesimo, il giorno in cui siamo passati dall'essere schiavi al saperci figli. Da allora ogni giorno il Padre continua a ripetere ad ognuno di noi: *«Tu sei mio figlio, l'amato, il mio compiacimento»*, e queste sue parole non solo ci dicono che siamo e possiamo essere sua immagine nel mondo, ma ci aprono alla gioia e alla speranza anche nei momenti incerti, difficili e dolorosi come quelli che stiamo vivendo.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Giovanni annuncia Gesù e sa di essere solo voce, testimone. In quale modo posso annunciarlo anch'io in famiglia, nel lavoro, con gli amici, in altre occasioni?
- I cieli si sono squarciati e Dio non può più essere lontano dall'uomo, indifferente ai suoi problemi e alle sue sofferenze. Ci credo in questo periodo di pandemia in cui dolore e morte stanno colpendo tutta l'umanità?
- Anch'io sono stato battezzato nello Spirito, diventando creatura nuova. Ci penso? Come vivo questa situazione di figlio? Ringrazio per questo dono?
- C'è un battesimo di conversione e di rifiuto del peccato a cui posso accostarmi sempre: la confessione. Quale stima ne ho?
- A Gesù il Padre dice di essere il figlio amato, il prediletto; egli continua a ripeterlo anche a me. Ci credo? Mi dà la gioia di essere cristiano? Riesco a comunicare agli altri questa certezza e questa gioia?

Tu, Dio, Signore e creatore dell'universo
 hai *"fondato la terra sui mari
 e sui fiumi l'hai stabilita"*
 chiamando l'acqua ad essere
 materia primordiale della creazione
 e madre della vita.
 E nell'acqua del Giordano
 che Gesù è stato riconosciuto e proclamato
 tuo Figlio prediletto.
 Non è banale il gesto di toccare l'acqua
 che è in fondo alla chiesa
 quando ne varchiamo la porta.
 E' un gesto che fa memoria del battesimo
 che ha cambiato la nostra esistenza.
 E' un gesto che proclama le opere meravigliose
 che il tuo santo Spirito ha operato in noi,
 elevandoci alla dignità di tuoi figli di adozione.
 Donaci sempre il tuo aiuto, Signore,
 perché sappiamo riconoscere e vivere
 questa mirabile dignità,
 così da non stravolgere mai in noi
 i lineamenti del tuo volto di Padre,
 impressi nel nostro cuore
 il giorno del nostro battesimo.

A. Dini